



DOMENICA XVI DEL TEMPO ORD.
21 Luglio 2013

Lecture

Gn 18, 1-10;
Sal 14;
Col 1, 24-28;
Lc 10, 38-42



«seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola»

laPreghiera

Ti aveva chiesto di condannare l'atteggiamento della sorella e proprio lei, invece, finisce nel mirino, oggetto dei tuoi rimproveri. Un modo davvero strano, Gesù, per ringraziare la donna che, in fin dei conti, sta faticando anche per te, per una cena degna della tua presenza. Ma il tuo comportamento non potrebbe essere preso come un incentivo alla pigrizia, come una dissuasione dall'impegno, come un pretesto per sottrarsi al sacrificio e al dovere? Di primo acchito restiamo sorpresi perché ognuno di noi, in fondo, tifa per Marta e per la sua laboriosità, per il suo desiderio di far bella figura a costo di ammazzarsi di lavoro. Ci schieriamo facilmente dalla parte di chi non si tira indietro e non riusciamo a capire quelli che se ne stanno con le mani in mano, che hanno sempre una scusa buona per svignarsela dai turni e dalle incombenze. Ma tu oggi ci insegni a distinguere, a discernere ciò che conta veramente, a non cadere vittime degli affanni e dell'agitazione e a trovare il tempo per te, per sedersi ai tuoi piedi. Tu inviti la Marta che è in ognuno di noi a non trovare sotterfugi per sottrarsi alla preghiera e all'ascolto della Parola.

Roberto Laurita

 *Il vangelo*

DIO NON CERCA SERVITORI, MA AMICI

Mentre erano in cammino...una donna di nome Marta lo ospitò. Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, la fatica del dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia.

Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c'è un cuore che si è schiuso all'amore. Ha una meta, Gerusalemme, ma lui non «passa oltre» quando incontra qualcuno. Per lui, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una meta, un obiettivo. Gesù entra nella casa di due donne d'Israele, estromesse dalla formazione religiosa, va direttamente nella loro casa, perché quello è il luogo dove la vita è più vera. E il Vangelo deve diventare vero nel cuore della vita.

Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Sapienza del cuore, il fiuto per saper scegliere ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace e forza: perché l'uomo segue quelle strade dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità (sant'Agostino).

Mi piace immaginare questi due totalmente presi l'uno dall'altra: lui a darsi, lei a riceverlo. E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un nido e un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé, per lei che è donna, a cui nessuno insegna. Lui totalmente suo, lei totalmente sua. A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, e per questo non può non essere diventata apostola. Per il resto dei suoi giorni a ogni incontro avrà donato ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore.

Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente come si fa con gli amici, rimprovera Marta, ma non contraddice il suo servizio bensì l'affanno, non il cuore generoso di Marta ma l'agitazione. A tutti ripete: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che distoglie il volto degli altri.

Marta - sembra dire Gesù, a lei e a ciascuno di noi - prima le persone, poi le cose.

Gesù non sopporta che Marta sia confinata in un ruolo di servizio, che si perda nelle troppe faccende di casa: tu, le dice Gesù, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa, non solo di scambio di servizi. Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza.

«Maria ha scelto la parte migliore», ha iniziato cioè dalla parte giusta il cammino che porta al cuore di Dio. Perché Dio non cerca servitori, ma amici, non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose dentro di sé.

Ermes Ronchi

CALENDARIO LITURGICO della settimana

LUNEDÌ 22 LUGLIO <i>S. Maria Maddalena</i>	Ha sete di te, Signore, l'anima mia. Ct 3,1-4a oppure 2Cor 5,14-17; Sal 62,2-6.8-9; Gv 20,1-2.11-18.
MARTEDÌ 23 LUGLIO <i>S. Brigida di Svezia</i>	Benedirò il Signore in ogni tempo. Gal 2,19-20; Sal 33,2-11; Gv 15,1-8.
MERCOLEDÌ 24 LUGLIO <i>B. Tavelli da Tossignano</i>	Diede loro frumento dal cielo. Es 16,1-5.9-15; Sal 77,18-19.23-28; Mt 13,1-9.
GIOVEDÌ 25 LUGLIO <i>S. Giacomo ap.</i>	Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. 2 Cor 4,7-15; Sal 125,1-6; Mt 20,20-28.
VENERDÌ 26 LUGLIO <i>Ss. Gioacchino e Anna</i>	Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre. Sir 44,1.10-15; Sal 131,11.13-14.17-18; Mt 13,16-17.
SABATO 27 LUGLIO	Offri a Dio come sacrificio la lode. Es 24,3-8; Sal 49,1-3.5-6.14-15; Mt 13,24-30.

24 Luglio - Memoria liturgica del BEATO GIOVANNI TAVELLI



Nacque a Tossignano di Imola (BO), nel 1386, in una data tra il 28 luglio e la fine dell'anno. Giovane universitario a Bologna interruppe gli studi giuridici per entrare nell'ordine pauperistico dei Gesuati. Assiduo alla

preghiera, alla penitenza, agli studi sacri, ben presto divenne sapiente guida del popolo, di anime elette e persino di Pontefici.

Fu nominato Vescovo di Ferrara il 28 ottobre 1431. Il motivo per cui noi facciamo memoria è dato dal fatto che parte della nostra diocesi fu sotto la giurisdizione dell'Arcidiocesi di Ferrara.

Il Beato Giovanni svolse un'intensa attività pastorale visitando la diocesi sei volte. Partecipò ai Concili di Basilea (1433) e di Ferrara-Firenze (1438) per l'unione dei cristiani. Fu eroico apostolo durante la peste e salvò miracolosamente la sua città da un'inondazione del Po. In collaborazione coi marchesi d'Este fondò l'Arcispedale S. Anna nel 1443.

Morì a sessant'anni, il 24 luglio 1446

Grande evento mai verificatosi nella millenaria storia della diocesi di Adria-Rovigo 7 settembre 2013 - Piazza XX Settembre - Beatificazione di Maria Bolognesi

Quella di Maria Bolognesi è la storia di una donna molto semplice chiamata in maniera singolare a diventare segno della presenza di Dio. Nasce nel 1924 a Bosaro, in provincia di Rovigo, in una famiglia povera e in una situazione difficile. Può frequentare la scuola solo fino alla seconda elementare; ma dalla nonna materna impara comunque la sapienza della fede e l'amore per la preghiera. Di qui la sua assiduità fin da bambina alla Messa quotidiana, al catechismo, all'Azione cattolica, mentre aiuta la famiglia nel lavoro nei campi.



Il 21 giugno 1940, però, succede qualcosa di misterioso: per Maria inizia un periodo oscuro caratterizzato da un profondo malessere. C'è come una forza che le impedisce di mettere piede nella parrocchia di san Cassiano dove da sempre è di casa; le amiche raccontano che «è come se le sottane fossero tirate indietro da una presenza misteriosa». Inoltre fugge alla vista di qualsiasi sacerdote. Nell'estate del 1941 il padre la immobilizza: è l'unico modo per farle praticare un esorcismo da un sacerdote prima e - poche ore dopo (non avendo ottenuto effetto) - anche dal vescovo. La possessione diabolica - riferiscono i biografi - a quel punto si attenua, anche se continua comunque a manifestarsi fino al gennaio 1942.

Dal 1° aprile successivo, invece, la situazione si ribalta: iniziano le visioni mistiche durante le quali il Cristo le consegna tre anelli. Fenomeni accompagnati da forme di partecipazione fisica alle sofferenze di Gesù sul

Calvario. Su consiglio del direttore spirituale comincia anche ad annotare su un quaderno le sue esperienze mistiche: scriverà oltre duemila pagine.

Dal 1942 in poi la vita di Maria Bolognesi è scandita dal susseguirsi di varie malattie, che la accompagneranno per quasi quarant'anni. Ma resta comunque una donna molto attiva: continua a vivere il suo impegno nell'Azione cattolica e il servizio come catechista parrocchiale. E coltiva un'attenzione particolare per il servizio agli ammalati. Morirà a Rovigo il 30 gennaio 1980. «Maria - ha scritto il postulatore della sua causa di beatificazione, padre Tito Maria Sartori - rimane, povera tra i poveri, segno della presenza divina nelle anime umili. Anche se i doni mistici che ne arricchiscono il rapporto con il Signore rimangono lontani dalla nostra esperienza, il suo amore agli indigenti, la sua dedizione agli infermi, la sua partecipazione alle sofferenze altrui sono anche per noi un esempio al quale guardare e un motivo in più per chiederle di intercedere presso Dio a nostro favore».